

Il Santuario della Madonna delle Grazie in Monza

Le vicende storiche

La presenza della comunità francescana a Monza, dopo la soppressione avvenuta sul finire del XVIII secolo dell'antico insediamento di piazza Mercato (oggi Trento e Trieste), è assicurata ancora oggi dal convento e dal santuario di Santa Maria delle Grazie, noto a tutti come *Madonna delle Grazie* o *Grazie Vecchie*.

Il convento è situato a nord del centro storico di Monza, a ridosso del corso del fiume Lambro e in prossimità del confine del Parco Reale, in una zona in passato boscosa e poco abitata ma significativa in quanto posta a breve distanza dall'importante percorso in direzione nord, verso la Brianza e i laghi, costituito dall'attuale via Lecco.

Secondo le fonti, anticamente l'area era caratterizzata dalla presenza di una piccola cappella dedicata a Maria fondata nel 1131 dai fratelli umbri Eriberto e Bertarido di Liprando in memoria del padre, Rodolfo. Il convento attuale sorse invece a partire dal settembre 1463 per dare ospitalità ai frati aderenti alla cosiddetta Osservanza, il movimento sostenuto da Bernardino da Siena che intendeva aderire in modo più rigido e severo all'originaria regola francescana.

La chiesa viene edificata, forse su progetto di Pietro Solari, seguendo il gusto tardogotico ancora diffuso in ambito lombardo: la facciata, benché alterata dall'inserimento successivo di un portico, si presenta a capanna con un marcato slancio verticale, conclusa da due rilevati contrafforti e alleggerita da finestre ogivali, mentre a coronamento e su tutti i lati della costruzione corre un fregio ad archetti gotici intrecciati.

Probabilmente al medesimo periodo di fondazione della chiesa va datato il celebre quadro miracoloso dell'*Annunciazione*, opera di un anonimo artista dal linguaggio ancora goticeggiante, con aperture di paesaggio che rimandano alla cultura veneta. Secondo la tradizione il dipinto fu donato ai francescani dal beato Damiano Carrara di Padova ed è oggetto di una secolare devozione, come attestano le centinaia di ex voto esposti in chiesa e nei locali del convento.



Nel corso del XVII secolo l'edificio subisce una serie di interventi architettonici: nel 1632 viene appoggiato al fronte un portico con pilastri in granito, mentre l'anno successivo è inserita in facciata la serliana centrale che ha con ogni probabilità cancellato un primitivo rosone. Al 1649 risale il fabbricato del cosiddetto "lanificio", a lato del convento, mentre nel 1683 viene edificato il ponte in pietra sul Lambro per agevolare l'accesso dei pellegrini.

Anche il secolo XVIII vede la realizzazione di alcuni interventi, tra cui l'apertura del portale a sinistra sotto il portico, che conduce al grande chiostro centrale e agli ambienti interni del convento, a loro volta ristrutturati fra il 1730 e il 1740, e una serie di lavori interni. Allo stesso periodo risale l'elegante cappellina del Sepolcro, dalle linee arrotondate, all'interno della quale trova posto la statua lignea del Cristo depresso dalla croce. La cappella costituisce una stazione della Via Crucis allora affrescata dal pittore Federico Ferrario, oggi in larga parte sostituita da moderne edicole in cotto opera dello scultore cremonese Dante Ruffini del 1956.

Il 25 aprile 1810 Napoleone decreta la soppressione del convento e la conseguente spoliatura della chiesa di opere e bedi di arredo: l'edificio, inserito entro il perimetro del neonato Parco Reale, diventa magazzino per i foraggi, mentre gli spazi convenutali sono destinati all'Ordine di Malta e ad abitazioni per gli sfrattati del Comune. Nel 1893 un tremendo incendio devasta l'interno della ex-chiesa, distruggendo gli affreschi superstiti.

Soltanto nel 1930 il complesso monzese viene restituito dal Demanio ai padri francescani che vi riportano la venerata immagine di Maria, la stessa che il 23 maggio 1937 il card. Schuster incorona, dichiarando, con una solenne cerimonia celebrata nel Duomo di Monza, la Vergine Maria Regina delle Grazie. Dopo una serie di lavori di restauro e di decorazione interna, la chiesa viene riconsacrata dal medesimo cardinale Schuster nel 1946 con il nuovo altare opera dell'architetto milanese Giovanni Muzio (1943). Nel 1952 si riscattò tutto il convento che, assai deperito, venne sottoposto a un meticoloso lavoro di restauro; nel 1962 la chiesa venne dotata di un nuovo organo e venne coperto il corridoio di accesso al convento, incorporandolo nella chiesa stessa, mentre ancora negli anni '70 si eseguirono interventi nel complesso.

A partire dagli anni Cinquanta il convento divenne sede di istituzioni scolastiche, tra cui il Seminario Franciscano Missionario per Aspiranti Fratelli, per il quale venne realizzato dal 1962 un moderno nucleo comprendente laboratori di falegnameria e meccanica, opera dell'architetto Luigi Bartesaghi.

Francesca Milazzo